

ANNA MANZATO

IL CASO DALLA CHIESA: L'INFORMAZIONE ALLA PROVA *

Cosa significa informazione? Etimologicamente informare significa dare forma, disporre secondo un criterio, un principio ordinatore. Di più, informare significa produrre discorsi intorno a un oggetto, selezionando, decontestualizzando e ricontestualizzando, operando secondo un punto di vista che inevitabilmente preclude la possibilità di un'oggettività intesa in modo astratto come assenza totale di modalizzazioni. In linea generale, il dibattito sullo statuto dell'informazione coinvolge il tipo di relazione tra la realtà e i mezzi di comunicazione, tra un evento e i discorsi che, a partire da un punto di vista, su quell'evento si producono. Il nodo fondamentale consiste proprio nella caratterizzazione dei discorsi: riproduzione oggettiva del reale o rappresentazione mediata? Esposizione neutrale o segnata da atteggiamenti fabulatori? Eventi riferiti o eventi ricostruiti? Il quadro è complesso, soprattutto se si considera il versante della prassi informativa, dei condizionamenti — individuali, ideologici, economici — che operano a livello più o meno esplicito nell'esercizio concreto della professione giornalistica.

Sullo sfondo di questi problemi si muove uno studio di Patrizia Piotti, che inaugura una nuova collana dell'editrice Vita e Pensiero dal titolo « Percorsi dell'informazione ». Il libro ripercorre lo scenario dei « discorsi » prodotti dalla stampa italiana in seguito ad un avvenimento drammatico, sullo sfondo di tensioni e dure polemiche, e costituisce un'interessante fotografia dell'atteggiamento dell'informazione nei confronti di un evento « forte ».

L'evento in questione è l'agguato in cui, il 3 settembre 1982, furono uccisi il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Fu una strage, tuttora irrisolta, che segnò in maniera decisa il clima politico e coinvolse fortemente l'opinione pubblica, mostrando in modo drammatico tutta la portata del fenomeno mafioso. L'evento fu, come è ovvio, ampiamente riportato e commentato dalla stampa, ed anzi proprio la stampa ebbe un ruolo rilevante nella creazione del « caso Dalla Chiesa », in cui attorno all'omicidio di una vittima eccellente si intrecciarono polemiche, prese di posizione, considerazioni politiche e partitiche.

Il libro dapprima ricostruisce sinteticamente i fatti legati all'uccisione del generale e le reazioni politiche che seguirono. Il « dopo Dalla Chiesa » ebbe infatti come conseguenze immediate sul piano politico l'approvazione della legge antimafia e la creazione dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia. Ma gli effetti dell'omicidio coinvolsero in dure polemiche il ministro Rognoni, all'epoca ministro dell'Interno, e l'intero partito della Democrazia Cristiana. Per le accuse nei confronti dell'operato del governo, a cui Dalla

* PATRIZIA PIOTTI, *I quotidiani italiani e l'omicidio Dalla Chiesa*, Vita e Pensiero, Milano 1989, pp. 112, L. 12.000.

Chiesa aveva richiesto poteri di coordinamento per la lotta alla mafia, si rivelano come elementi fondamentali l'ultima intervista su *La Repubblica* rilasciata da Dalla Chiesa a Giorgio Bocca pochi giorni prima della morte, e le accuse del figlio del generale, Nando, in un'altra famosa intervista sullo stesso quotidiano, di poco successiva all'omicidio, interviste che dipingono la figura di un uomo solo, isolato, e proprio per questo esposto.

Su queste dichiarazioni si fonda l'atteggiamento duplice della stampa, che si divide nel sostenere o ricusare l'isolamento del generale. Nel secondo e nel terzo capitolo del libro l'autrice esamina minuziosamente gli articoli di fondo, le titolazioni, le scelte di tematizzazione, le pagine speciali che furono dedicate all'evento da dieci quotidiani nazionali (*Il Corriere della Sera, La Repubblica, Il Giornale, Il Giorno, Il Resto del Carlino, Il Messaggero, Il Tempo, Il Mattino, La Stampa, Il Giornale di Sicilia*) nei due mesi immediatamente successivi all'attentato.

Una cospicua serie di dati mostra il funzionamento e il ruolo della « macchina informazione » nel produrre la trasformazione di un evento in notizia, nel provocare la nascita di un caso. Dall'analisi paziente e puntuale condotta nel libro emergono le diverse linee adottate dai quotidiani nella ricostruzione dei fatti e nella loro interpretazione: uno stretto legame venne a crearsi tra il taglio con cui il caso Dalla Chiesa venne presentato e l'orientamento politico e partitico delle testate e dei singoli giornalisti.

Le linee editoriali seguite dai diversi quotidiani corrispondono a posizioni differenti: dall'esaltazione della figura del generale (*La Stampa*) alla sottolineatura della sua « imprudenza » (*Il Giorno*); dalla neutralità perseguita attraverso la mancanza di valutazioni esplicite (*Il Corriere*) alle decise prese di posizione sia in difesa (*Il Giorno*) o contro il governo (*La Stampa*), sia in difesa (*Il Mattino, Il Tempo, Il Giornale*) o contro il partito di maggioranza relativa (*Il Messaggero, Il Resto del Carlino*); dalla difesa del PCI e di Nando Dalla Chiesa (*La Repubblica*) all'attacco contro le istituzioni dello Stato (*Il Giornale di Sicilia*). Si tratta in ogni caso di commenti e valutazioni che si spingono « oltre l'evento » dell'attentato per coinvolgere, in un tentativo di autolegittimazione da parte dei quotidiani, atteggiamenti ideologici ai quali non sono estranee neppure le polemiche tra diverse testate. L'evento sembra quasi scomparire per far posto ai « discorsi »; così al « caso Carlo Alberto Dalla Chiesa » si sovrappose il « caso Nando Dalla Chiesa »: « la stampa italiana "si spaccò" sulle dichiarazioni di Nando Dalla Chiesa: antagonisticamente e su posizioni ideologiche sostenute con pari pretesa scientifica, si trovarono di fronte i giornali che si schierarono dalla parte di quelle dichiarazioni e del loro significato politico e i giornali che, al contrario, sostennero la Democrazia Cristiana e, più in generale, il secondo governo Spadolini (...). Più o meno tutti i quotidiani scesero in campo per dire ai propri lettori con chi fosse "giusto" stare » (p. 94-95). Le posizioni interpretative e commentative dei quotidiani, esplicitate nell'articolo di fondo, luogo di commento privilegiato, costituiscono le griglie attraverso le quali l'evento viene filtrato, ricomposto, caricato di significati. Come viene sottolineato nell'appendice, in cui vengono proposti alcuni spunti per la considerazione in chiave semiotica degli articoli di fondo, il punto di vista del discorso informativo nei commenti ufficiali delle testate si sovrappone all'evento determinando un progetto di lettura della realtà.

Nel caso Dalla Chiesa la realtà drammatica dell'omicidio appare quasi marginale rispetto ai sensi ulteriori, spesso strumentali, in ogni caso simbolici, di cui quelle morti furono caricate. Quella che viene tratteggiata nel libro è l'immagine di una stampa percorsa al suo interno da contrapposizioni e contraddizioni, un'informazione pesantemente condizionata da debiti ideologici, ingarbugliata nella difesa della posizione di una testata o di un partito, lontana, nonostante la drammaticità dell'evento, dall'investigazione paziente e priva di pregiudizi sui fatti: « l'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie e dell'agente Russo, ha funzionato come elemento scatenante di una grande massa

di discorsi che invasero le pagine della stampa più autorevole, ma che, nel loro esito, appaiono lontani da quell'uccisione, travolti come furono dalla politicizzazione che non solo l'evento, ma anche la notizia (intendendo per notizia i discorsi prodotti sull'onda del "caso Dalla Chiesa") subirono » (p. 97).

Uno dei motivi di interesse del libro, oltre allo specifico oggetto di analisi, consiste nel suo inserimento nel più ampio dibattito sullo statuto dell'informazione, in bilico tra riproduzione e creazione di eventi. Dall'analisi di Patrizia Piotti appare suffragata l'ipotesi di un'informazione che, piuttosto che specchio del reale, opera sul reale filtrandolo attraverso sistematizzazioni e modalizzazioni: un'informazione che restituisce gli eventi in-formandoli.